

STUDENT'S BOOK

F.Di Pace L.Druda L.Musatti A.Ridolfi

La famiglia nell'antica Roma



Progetto F.O.R.M.A.E. anno '97/98

130°circolo di Roma

Questo libretto, destinato ai bambini, è stato realizzato dalle insegnanti ma le informazioni relative al matrimonio, al divorzio e al ruolo della donna nella famiglia e nella società romana, sono state selezionate dagli alunni durante l'attività di ricerca.



coniunctio dextrarum

A Roma, com'era abituale nelle civiltà arcaiche, i matrimoni d'amore erano rari: le nozze venivano in genere combinate dai genitori dei futuri sposi. Il diritto di scelta paterno era parte della *patria potestas*.

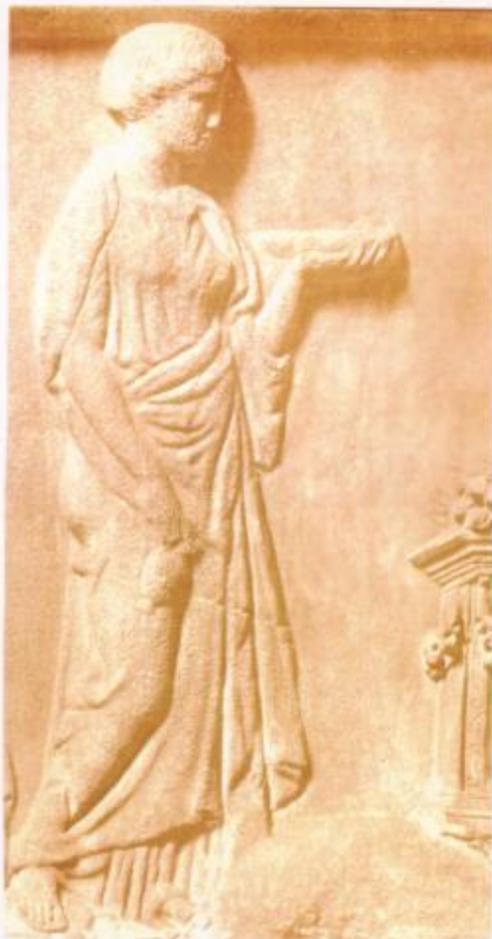
I divorzi, rari sino alla fine della Repubblica, divennero poi più frequenti e informali, specie tra i ricchi: bastava che il marito inviasse alla moglie un libello di ripudio, che dichiarava sbrigativamente: "Puoi riprenderti la tua roba".

L'atto era però considerato particolarmente grave, e la donna poteva mantenersi onorata solo rimanendo *univira* (sposa di un solo marito).

I Romani hanno il culto della famiglia, la considerano il fondamento della società; in essa la donna è onorata come la padrona (*domina*), è oggetto di grande rispetto e venerazione ed ha il primo posto nel governo della casa.

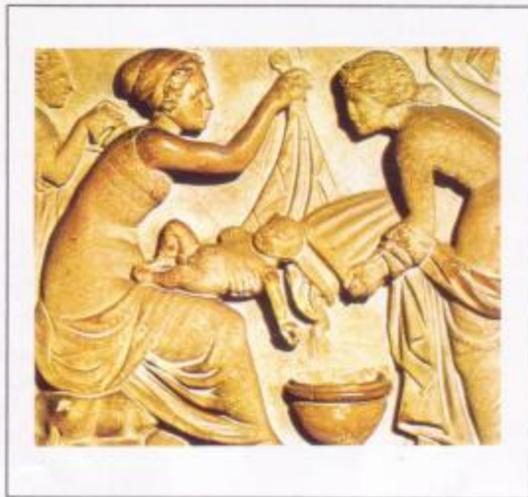
La donna collabora attivamente con il marito nell'educazione dei figli che, almeno fino ai 7 anni, sono affidati alle sue cure; inoltre ella sovrintende all'amministrazione ed al buon funzionamento della casa, dirige e vigila il lavoro delle ancelle.

La donna romana non solo ha una posizione preminente nella vita domestica, ma partecipa attivamente alla vita sociale.





Scene della vita di un bambino: dalla nascita alla scuola

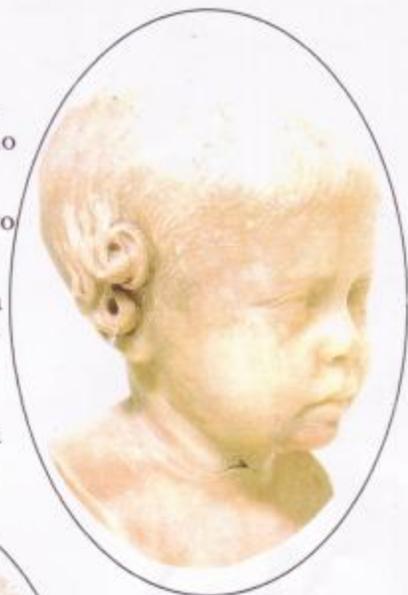


Il bambino appena nato veniva lavato, avvolto nella lana e poi condotto dal padre e deposto ai suoi piedi.

Se il padre lo sollevava da terra, prendendolo tra le braccia, significava che accettava la responsabilità di allevarlo. Lo affidava quindi alla madre perchè lo allattasse.

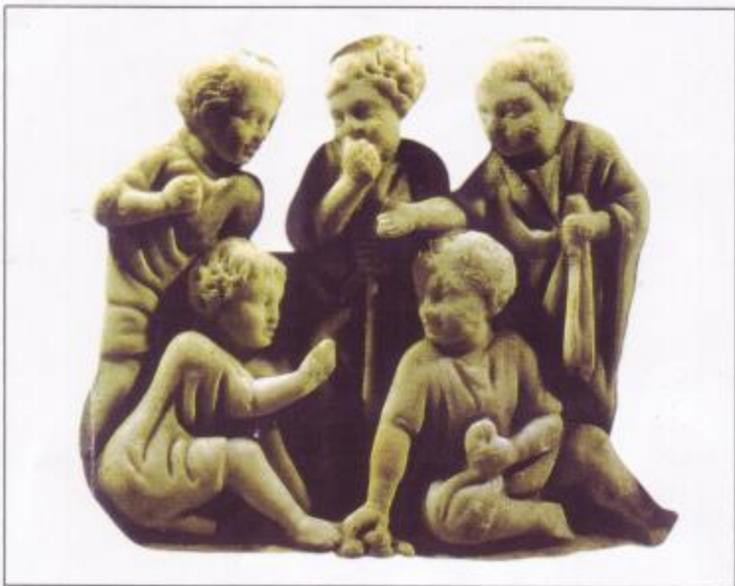
Se invece il padre non lo sollevava da terra o se il bambino era debole o deforme, poteva essere abbandonato.

Ai maschi, pochi giorni dopo la nascita, venivano dati tre nomi: il *praenomen* corrispondente al nostro nome di battesimo (ad es. Marco), il *nomen* che indicava a quale *gens* apparteneva la sua famiglia (ad es. Tullio) e il *cognomen* che indicava la sua famiglia (ad es. Cicerone)



Alle femmine veniva dato il solo *nomen*.

Per evitare confusioni tra sorelle, si aggiungeva l'aggettivo 'maggiore' o 'minore' o gli ordinali come 'Terza', 'Quintilla'.



I neonati si divertivano con varie specie di sonagli da scuotere .

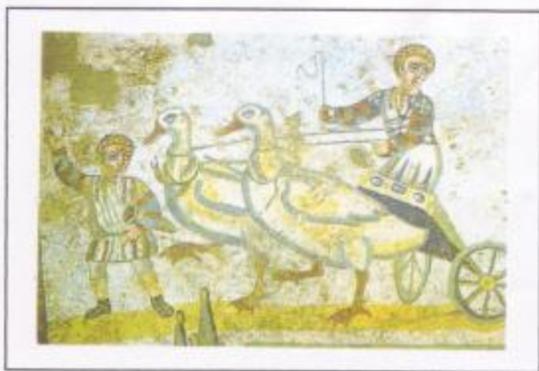
Più tardi le femmine giocavano con le bambole, costruite in osso o avorio, e amavano anche allevare piccoli animali domestici; i maschi preferivano il gioco della palla, la trottola o il cerchio da far ruotare con un bastoncino.

I bambini più grandi effettuavano tra loro diversi giochi:

- formavano dei mucchi di noci che poi cercavano di far crollare colpendoli
- lanciavano a segno le noci dentro un vaso;



giocavano
a *pari e caffo* (pari e dispari) con noci o astragali
a *capita et navia* (testa o croce) con le monete



giocavano con carretti trainati da piccoli animali;
giocavano ai soldati, alla lotta, ai gladiatori;

Facevano anche

una specie di *mosca cieca*: un bambino con gli occhi bendati cercava di afferrare i compagni dicendo: "Darò la caccia alla mosca di rame" e gli altri lo stuzzicavano con un bastoncino rispondendo: "La cacerai e non la prenderai"

il gioco della pentola: un bambino seduto cercava di afferrare i compagni che si avvicinavano dandogli pizzicotti e scappellotti ma cercando di non farsi prendere. Il bambino che veniva preso diventava "pentola" ed il gioco ricominciava.

Dopo la conquista della Grecia si diffuse molto il "*gioco del re*" che consisteva nell' esibirsi e sfidarsi in gare di abilità. Il bambino vincitore era proclamato re e poteva impartire ordini a tutti, l'ultimo arrivato veniva chiamato "scabbioso" e veniva schernito da tutti gli altri.



A scuola: il precettore, l'allievo e il suo schiavo

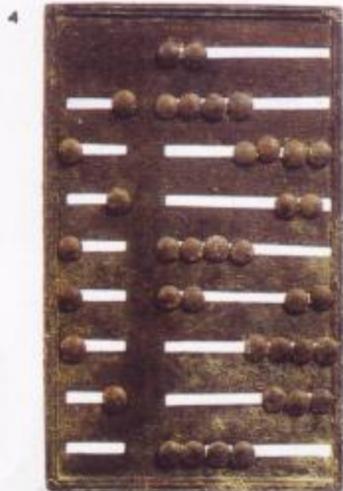


1. Tavoletta cerata: su di essa si scriveva, incidendo le lettere

2. *Stilo*: cannello di avorio o di metallo usato per incidere



3



3. *Calamus*: cannuccia appuntita che, intinta nell'inchiostro, veniva utilizzata per scrivere sul papiro o sulla pergamena

4. Abaco: tavoletta di legno con file di sassolini (*calculi*), usata per imparare a fare i calcoli aritmetici

